

La politica ed una vita aperta al domani

Gennaro Matino (December 31, 2016)



È una grande sfida ragionare di futuro, è un'impresa titanica, ancor di più quando la sensazione più diffusa tra la gente è quella che il futuro le sia stato rubato, una percezione maligna che pervade il vissuto quotidiano, che contagia, che avvilisce sempre di più, che schiaccia, paralizza ogni attesa, mortifica ogni aspirazione.

Parlare di futuro fa bene, anzi di più, è indispensabile. Solo una vita aperta al domani può dirsi veramente vita. Se c'è differenza tra un uomo vecchio e uno giovane certamente è l'età, ma gli anni, da soli, non rappresentano tutto l'ingranaggio dell'esistenza. Gioie, dolori, inganni, promesse, vittorie, sconfitte, amori, tradimenti, stanno lì, sul palcoscenico della tua storia a raccontarti la vita oltre le ore trascorse. E tra queste le più esaltanti non sono quelle che rimpiangono il passato ma quelle che aspettano ancora compimento, quelle che ragionano di speranza. È il futuro che gioca il ruolo da protagonista sulla scena della vita di chi la vita la vuole vivere davvero, piuttosto che lasciarsi vivere, di chi la vuole ancora immaginare possibile, diversa, luminosa.

È il futuro che da solo può dirti se sei ancora dentro la vita o fuori dalla sua consistenza: se sogni, se ti dai un futuro, sei giovane a tutte le età, se ormai i rimpianti hanno surclassato la speranza, sei irrimediabilmente vecchio a ogni età. È una grande sfida ragionare di futuro, è un'impresa titanica,

ancor di più quando la sensazione più diffusa tra la gente è quella che il futuro le sia stato rubato, una percezione maligna che pervade il vissuto quotidiano, che contagia, che avvilita sempre di più, che schiaccia, paralizza ogni attesa, mortifica ogni aspirazione.

Viene voglia di arrendersi. È difficile liberarsi dalla sensazione che la speranza sia illusione, che nulla cambia in questo nostro Paese, in questa nostra città, che non vale la pena investire sul domani perché non arriverà niente di buono, meglio tenersi strette le disillusioni, perlomeno quelle sono certe, meglio arroccarsi nel passato per andare a pescare quello che serve per raccontarci il perduto. Meglio la nostalgia che la presa per i fondelli.

Difficile liberare i vinti dalla convinzione che una nuova sconfitta non sia dietro l'angolo, difficile convincerli che il mondo non è fatto solo da saltimbanchi, fattucchieri, chiromanti che vestono i panni del potere, che rubano sogni, che li seviziano trasformandoli in incubi, difficile persuaderli che la speranza può provocare straordinarie e inimmaginabili vittorie, ma è del visionario, del profeta, dell'innamorato, del testimone, del giusto prendersi la responsabilità di farlo, assumersi il dovere per sé e per chi si ama di ragionare di futuro, costasse la propria vita. Se sei padre, se sei madre, se sei un uomo adulto hai il dovere di passare il testimone della speranza, devi sentire l'urgenza che ti deriva dalla vita di volere per te e soprattutto per chi ti sopravanza che il futuro sia migliore, soprattutto per i più giovani che il domani sia migliore.

Per vocazione dovrebbe farlo la politica che vive la sua più profonda crisi proprio perché ha dimenticato di dire il futuro, non sa più cosa sia rischiare da visionari, ma ragionare di futuro è fondamento di esistenza individuale, collettiva, sociale, economica, ragionare non ingannare, costruire domani senza drogare il vero, senza populistiche promesse che svendono la verità per guadagnare consensi, senza nascondere la fatica del pensare il domani. Vasco cercava un senso alla vita anche se questa vita un senso non ce l'ha, Battiato un centro di gravità permanente che non faccia cambiare idea. Il futuro potrebbe essere la risposta ad entrambi, lo è di sicuro per chi dà senso alla sua vita facendo del sogno un'impresa, per chi ha trovato risposta nel farsi domande di senso. Tra poche ore quest'anno sarà passato e i voti augurali saranno un ricordo, avremo cantato il Te Deum, mangiato lenticchie, letto l'oroscopo, ascoltato il discorso del Capo dello Stato, i capodanni degli altri emisferi, i brindisi, il cenone, i botti, le feste di piazza: anno nuovo, vita nuova. Mia nonna mi regalava sempre una carezza a mezzanotte e mi sussurrava: quello che il tuo cuore desidera.

Splendida sintesi per dire possibile l'avverarsi del desiderio, semplice carezza per ricordare che sperare è il motore dell'esistere. Spero in una Napoli migliore e spero che i visionari ritornino a raccontarla al futuro. Spero in un Paese diverso dove i diritti del popolo ritornino ad essere argomento della politica. Spero in un uomo

nuovo che sappia dare primato al suo essere uomo piuttosto che all'avere. Sogno un mondo dove la poesia abbia ancora dignità di cittadinanza e dove la bellezza e la gentilezza trovino alloggio. Sogno possibile che chi ha tanto spartisca con chi ha nulla da campare e non lo faccia per carità ma per giustizia. Auguro a tutti che l'anno nuovo porti propositi di futuro: le parole, azioni, decisioni, pensieri al futuro danno coraggio e lasciano vivi anche oltre la morte.

Source URL: <http://www.iitaly.org/magazine/focus-in-italiano/opinioni/article/la-politica-ed-una-vita-aperta-al-domani>

Links

[1] <http://www.iitaly.org/files/futurojpg>